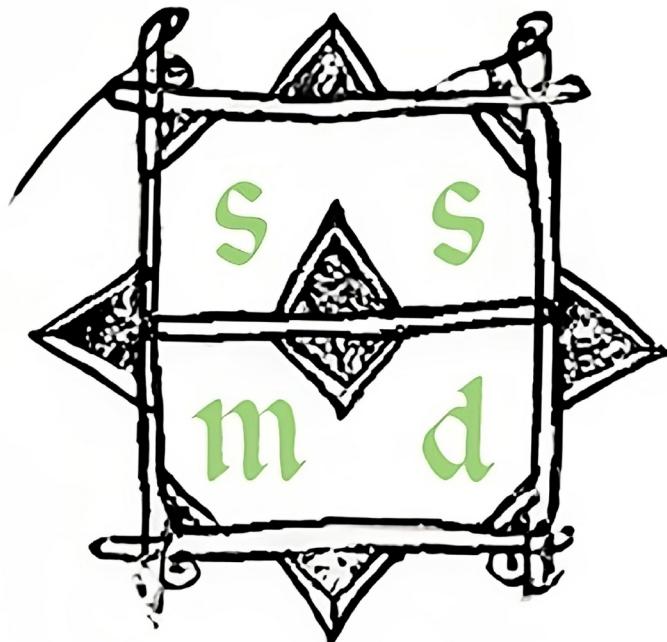


STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE IX (2025)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

**Il *liber traditionum* di Cozroh e la memoria dell'epoca
agilolfingia: il caso delle *traditiones* n. 49 e 50 e i richiami
all'agiografia e ai testi legislativi**

di Anna Möseneder-Frajria

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. IX (2025)

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X
DOI 10.54103/2611-318X/29442

Il *liber traditionum* di Cozroh e la memoria dell'epoca agilolfingia: il caso delle *traditiones* n. 49 e 50 e i richiami all'agiografia e ai testi legislativi

Anna Möseneder-Frajria
Università degli Studi di Bologna 
an.moesenederfajri2@unibo.it

Il Codice di Cozroh conserva più di 700 copie di documenti, la maggior parte dei quali va dall'anno 744 all'848¹. Il principale redattore del codice è Cozroh, attivo come scriba dei documenti di Frisinga dall'820 e *presbiter* dal 4 febbraio 824. L'inizio della realizzazione del manoscritto si colloca dunque a partire dall'824/25, perché, nella prefazione dell'opera, Cozroh informa di aver ricevuto l'incarico del progetto dal vescovo di Frisinga, Hitto, e di essere quindi stato ordinato *presbiter*². Il codice venne continuato anche durante l'episcopato di Ercamberto, anche se negli ultimi anni di lavoro Cozroh si fece sempre più aiutare da un gruppo di copisti più giovani³.

Il manoscritto si presenta come una raccolta di copie di documenti privati, ovvero transazioni di proprietà (*traditiones*) alla diocesi di Frisinga. Tali raccolte vengono generalmente denominate *libri traditionum* o *Traditionsbücher* e sono considerate particolarmente diffuse nell'area delle attuali Germania meridionale e Austria e specialmente della Baviera a partire dal IX secolo⁴. È tuttavia necessa-

¹ Il saggio si colloca nel contesto di una borsa di dottorato finanziata dall'Unione Europea - NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4, Componente 1, Investimento 4.1 (DM 118/2023) - Pubblica Amministrazione.

² BayHStA, Hochstift Freising Archiv 1, ca. 824-848. V. KRAH, *Die Handschrift des Cozroh*, p. 407.

³ Die *Traditiones* des Hochstifts Freising, pp. XX-XXI.

⁴ KRAH, *Die Handschrift des Cozroh*, pp. 407-413. Per la descrizione più recente del codice v. KRAH, *Cozroh-Codex*.

⁵ HÄGERMANN, *Traditionsbücher*.

rio ricordare che questi codici possono rivelarsi profondamente diversi tra loro per caratteristiche e funzioni⁵. Il Codice di Cozroh, nonostante sia strutturato per episcopati⁶, non segue un principio di ordinamento cronologico o topografico e la domanda sul suo scopo e sulla sua logica compositiva appare una questione ancora aperta.

Il primo studio sistematico sui *libri traditionum* si deve a Oswald Redlich⁷: egli riteneva che gli atti contenuti nei *Traditionsbücher* fossero stati la forma predominante di registrazione documentaria per secoli fino alla comparsa dei documenti con sigillo e quindi il modello di edizione più adatto doveva essere quello dei *Diplomata* nei *Monumenta Germaniae Historica*⁸.

Il lavoro di Redlich influenzò le successive edizioni dei *libri traditionum* e anche quella delle *traditiones* di Frisinga, di Theodor Bitterauf: l'opera segue il principio cronologico, quindi cambia l'ordine dei documenti rispetto a quello che originalmente avevano nei manoscritti; inoltre, atti provenienti anche da codici diversi vengono riportati in continuità l'uno rispetto all'altro⁹.

Alla luce della ricerca più recente¹⁰ diventa però necessario porre attenzione al contesto in cui sono stati copiati gli atti nel IX secolo e interrogarsi sulle ragioni che hanno portato a una tale disposizione dei documenti. Studi come quelli di Adelheid Krah hanno mirato a ricostruire l'attività di copiatura, archiviazione e inventariazione dei documenti dello *scriptorium* di Frisinga e i processi di acquisizione di documenti conservati in altri archivi¹¹.

Ulteriori indizi possono però essere tratti anche dall'analisi dei testi delle *traditiones*, tanto dal loro confronto reciproco quanto con testi giuridici e agiografici coevi: ciò può fornire informazioni sul contesto e sul significato che poteva essere attribuito a un documento nel momento in cui veniva realizzato, ma anche sull'interpretazione che ne fu data successivamente, durante l'attività di riordinamento dell'archivio e di realizzazione del *liber traditionum*.

⁵ Secondo RESL, *Vom Nutzen des Abschreibens*, pp. 205-209, i cartulari non possono più essere considerati raccolte neutrali di documenti.

⁶ Quelli di Ermberto e Giuseppe, senza soluzione di continuità, e quelli di Arbeone, Atto, Hitto ed Ercamberto: v. paragrafo 1.

⁷ REDLICH, *Ueber bairische Traditionsbücher*; REDLICH, *Die Privaturkunden*.

⁸ *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen*, pp. LVI-LVII. Sull'edizione dei *libri traditionum* di Sabiona-Bressanone v. anche ALBERTONI, *Le terre del vescovo*, pp. 62-79; ALBERTONI, *I libri traditionum*.

⁹ *Die Traditionen des Hochstifts Freising*, pp. XVII-XXXVII.

¹⁰ V., per nominarne alcuni, FICHTENAU, *Das Urkundenwesen*; JOHANEK, *Zur rechtlichen Funktion*; BORGOLTE, *Stiftergedenken in Kloster Dießen*; MOLITOR, *Das Traditionsbuch*, che hanno messo in luce i diversi aspetti dei *libri traditionum*, tra cui anche quello sacro, e hanno invitato a spostare il focus dell'attenzione alle modalità in cui veniva perseguita la commemorazione di fondatori e benefattori. V. anche DECLERCQ, *Originals and Cartularies*; DECLERCQ, *History, Memory and Remembrance*; GEARY, *Phantoms of Remembrance*, pp. 81-114; McKITTERICK, *History and Memory*, pp. 28-59.

¹¹ KRAH, *Die Handschrift des Cozroh*; KRAH, *Der Transfer von Urkundenbeständen*.

Questo contributo vuole concentrarsi in maniera attenta sulle prime due *traditiones* copiate da Cozroh nella sezione del codice dedicata all'episcopato di Arbeone e presentare alcune suggestioni che potrebbero costituire un punto di partenza per ricerche successive.

1. *La struttura del codice e i primi documenti degli episcopati*

Gli studi di Krah hanno individuato tre parti che compongono la struttura del manoscritto: la prima, dalla prefazione (ff. 2v-4r) a f. 184v, è una raccolta delle transazioni di proprietà sotto i vescovi Ermberto (730 ca.-748), Giuseppe (748-764), Arbeone (764-783) e Atto (783-811); la seconda parte (ff. 187v-357r) raccoglie *traditiones* e protocolli di processi svoltisi sotto il vescovo Hitto (811-835); la terza parte (ff. 357r-397r) contiene le transazioni dell'episcopato di Ercamberto (836-854)¹².

I documenti posti in apertura degli episcopati della prima parte del manoscritto sono *cartae*; queste non solo veicolano solennità attraverso la forma, ma ciascuna riporta un contenuto giuridico molto significativo per la diocesi: probabilmente erano conservate singolarmente, vista la loro importanza¹³. La *carta* che apre il periodo dei vescovi Ermberto e Giuseppe è una donazione del duca Tassilone del 750: il duca dona le proprietà della famiglia dei Feringa a *Erichinga* (Erching) e, nel medesimo atto, anche alcuni membri della *genealogia* dei Fagana compiono una donazione nello stesso luogo.¹⁴ Si tratta dell'unica *traditio* di Tassilone alla diocesi di Frisinga¹⁵.

La donazione che è collocata all'inizio delle *traditiones* del periodo di Arbeone non è invece una donazione ducale: il 7 ottobre del 772, a *villa Isna*, il monaco Ortlaiп dona la chiesa di Sant'Emmerano da lui fondata a Helfendorf, il luogo in cui – come raccontato nella *Vita Haimrammi*¹⁶ – il santo ha subito il martirio per mano del figlio del duca Theodo, Lantpercht¹⁷. Durante l'episcopato di Arbeone non avvenivano più donazioni ducali alla chiesa di Santa Maria, tuttavia Cozroh ha copiato per prima la donazione di un *locus sanctus* che doveva aver avuto un ruolo molto importante per giustificare la politica di espansione della diocesi¹⁸.

¹² KRAH, *Cozroh-Codex*; v. anche KRAH, *Die Handschrift des Cozroh*, pp. 413-429.

¹³ Ivi, p. 414.

¹⁴ BayHStA, Hochstift Freising Archiv 1, ca. 824-848, ff. 9r-10r; *Die Traditionen des Hochstifts Freising*, pp. 30-31, n. 5.

¹⁵ JAHN, *Virgil*, pp. 246-247; v. anche JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, pp. 234-235.

¹⁶ Scritta, come la *Vita Corbiniani*, proprio dal vescovo Arbeone.

¹⁷ BayHStA, Hochstift Freising Archiv 1, ca. 824-848, f. 25r-v; *Die Traditionen des Hochstifts Freising*, pp. 78-79, n. 50.

¹⁸ JAHN, *Virgil*, pp. 247-248: sembra che la Chiesa di Frisinga sia riuscita a superare la concorrenza del monastero di Tegernsee per il controllo di quest'area.

La *carta* che viene posta all'inizio dei documenti del tempo di Atto è infine la donazione del *locus India* (San Candido/Innichen) al monastero di Scharnitz da parte di Tassilone¹⁹: anche se la donazione è del 769, quando il vescovo era ancora Arbeone, questo documento dà modo, secondo Krah, di presentare Atto come abate di Scharnitz-Schlehdorf e di mostrare come era cominciata la sua carriera ecclesiastica; inoltre, la *traditio* doveva essere programmatica per i documenti sui beni e le contese riguardanti il monastero, nonché confermare la legittimità dei diritti sulle proprietà incamerate dal vescovo Atto anche prima della caduta del ducato agilolfingio per mano carolingia nel 788²⁰.

2. I parallelismi lessicali tra le traditiones, le Vitae Haimhrammi e Corbiniani e i testi legislativi di epoca agilolfingia

2.1 La traditio di Ortlaiip

Per le finalità di questo studio, è necessario tornare alla donazione della chiesa dedicata a sant'Emmerano con cui hanno inizio le *traditiones* dell'episcopato di Arbeone; lo scriba è Albaldus²¹. Ortlaiip, il donatore e fondatore della chiesa di Helfendorf, era un monaco di Chiemsee, come dimostra il fatto che gli fu necessario chiedere il consenso dell'abate Hrodhart, che è anche tra i testimoni dell'atto²².

La chiesa viene donata assieme alle sue pertinenze: il clero, il personale servile, i liberti e gli *aldiones*²³, termine longobardo per indicare una categoria di semi-liberi che si ritrova in documenti che sembrano riferirsi ai maggiori rappresentanti dell'élite bavara dell'età di Tassilone²⁴. La presenza degli *aldiones*, che fanno la loro comparsa solo in alcuni documenti che si collocano nel 772 e nel 773, è stata inter-

¹⁹ BayHStA, Hochstift Freising Archiv 1, ca. 824-848, f. 73r-v; *Die Traditionen des Hochstifts Freising*, pp. 61-62, n. 34. V. anche la più recente edizione in *Tiroler Urkundenbuch*, pp. 30-31, n. 50. La donazione – finalizzata alla fondazione di un monastero e redatta a Bolzano durante il viaggio di ritorno dall'Italia di Tassilone – avvenne con l'esplicito scopo di cristianizzare gli Slavi, ma San Candido si trovava anche in un punto strategico per il controllo del traffico attraverso le Alpi, v. LANDI, Otto Rubeus fundator, pp. 19-24.

²⁰ KRAH, *Die Handschrift des Cozroh*, p. 415.

²¹ V. nota 17.

²² MAYR, *Zur Todeszeit*, pp. 367-373. *Helphimdorf* si identifica, secondo BITTERAUF e DIEPOLDER, *Die Orts- und in-pago-Nennungen*, p. 411, con Großhelfendorf; secondo MAYR, *Neuerliche Anmerkungen*, p. 205, la chiesa si trovava invece a Kleinhelpendorf.

²³ Secondo KOHL, *Lokale Gesellschaften*, p. 46, gli *aldiones* corrispondono ai *tributales* o bar-scalchi. Queste erano categorie di semi-liberi caratterizzati, come i *servi dominici*, da uno stretto legame con il sovrano e quindi con le terre del fisco (ivi, p. 44). Kohl attribuisce l'utilizzo del termine longobardo al fatto che Arbeone abbia trascorso almeno parte della giovinezza in Sudtirolo (ivi, p. 46, nota 202); il vescovo potrebbe inoltre essersi formato presso la corte longobarda di Pavia: per Frisinga come «osservatorio assai peculiare» per lo studio delle ‘influenze’ nel testo documentario v. GHIGNOLI, *Koinè*, pp. 102-107; v. anche GLASER, *Bischof Arbeo*, pp. 28-33.

²⁴ JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, pp. 247-248.

pretata da Gottfried Mayr come la prova che nel territorio di Helfendorf vi fossero già beni ducali all'epoca della fondazione della chiesa e probabilmente anche al tempo della morte dello stesso Emmerano²⁵.

Orlaip racconta di aver fondato la chiesa dopo aver acquistato quel luogo dai suoi abitanti e di averla fatta consacrare dal vescovo Ermberto. In seguito alla donazione nelle mani di Arbeone, «ut ne canones repugnare videar», il monaco ottiene nuovamente la proprietà in *beneficium* per la durata della sua vita e per il sostentamento della figlia.

Non è certo una novità che il linguaggio agiografico svolga un ruolo importante nelle *cartae* di Frisinga dell'epoca di Arbeone²⁶. La *Vita Haimrammi* è datata tradizionalmente all'anno 772 sulla base di alcune somiglianze nella descrizione del luogo del martirio tra il testo dell'agiografia e quello della donazione²⁷: Helfendorf viene infatti definito *certaminis campus* nella *Vita Haimrammi* – come nel caso di «ubi [...] certaminis elegerat campum»²⁸ – e nella *traditio* di Orlaip è descritto come il luogo «ubi beatus Christi martyr Heimrammus campum elegit certaminis».

Le tangenze lessicali si riscontrano anche con i testi legislativi: il resoconto del sinodo di Neuching inizia con «regnante in perpetuum domino nostro Iesu Christo»²⁹, mentre l'incipit della *Vita Haimrammi* presenta la formula «in perpetuo regnante domino nostro Iesu Christo»³⁰. Allo stesso modo della *notitia* del sinodo di Neuching si aprono anche altre *traditiones* di Frisinga risalenti all'anno 772; prima di quell'anno la formula era già stata utilizzata in una donazione del 20 gennaio 769 (n. 30) e in una del 28 aprile 770 (n. 38)³¹.

La conoscenza di Arbeone dei testi legislativi si esprime anche altrove nella *Vita Haimrammi*: dopo aver descritto la vendetta divina contro Lantperht e gli altri carnefici del martire, Arbeone esorta a temere l'ira dei giusti perché lo Spirito Santo viene provocato all'ira da coloro che non conoscono «quod scriptum est: *Nam qui illum non habet placatum, numquam evadit iratum*». Quest'ultima frase, come riconosce Bruno Krusch, è una precisa citazione del testo del sinodo di Aschheim

²⁵ MAYR, *Neuerliche Anmerkungen*, pp. 203-205. Oltre alla donazione di Orlaip, i documenti che menzionano gli *aldiones* sono i nn. 46a, 58, 62, 63 (*Die Traditionen des Hochstifts Freising*, pp. 74-75, 85-86, 88-89, 89-91). La donazione n. 62 è attestata solo nel codice di Conradus Sacrista (BayHStA, Hochstift Freising Archiv 3, aa. 1187-1495, f. 15r; v. KRAH, *Traditionscodeks*): nel 1187 il sacrestano della chiesa episcopale di Frisinga realizzò una storia della diocesi basata sui suoi documenti; l'VIII quaternione del codice di Cozroh, oggi perduto, era ancora presente quando Conradus effettuò la copia (v. KRAH, *Die Handschrift des Cozroh*, pp. 409-411). Sulla proprietà ducale a Helfendorf, diversa è l'interpretazione di DIEPOLDER, *Arbeos Emmeramsleben*, pp. 273-275.

²⁶ Come notato da Krusch in ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vitae sanctorum*, p. 146.

²⁷ Ivi, pp. 6-7.

²⁸ Ivi, cap. 12, p. 43.

²⁹ Concilia aevi karolini, p. 104.

³⁰ ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vitae sanctorum*, cap. 1, p. 26.

³¹ Ivi, pp. 6-7. Per il 772 Krusch menziona le *traditiones* nn. 43, 47 e 48, ma non segnala che anche le n. 45ab e 51 iniziano con la stessa formula.

(ca. 755-760), quindi «quod scriptum est» si riferirebbe espressamente al sinodo³². La *villa publica* Aschheim è anche il luogo in cui, dopo aver subito il martirio, Emmerano venne trasportato per esalare l'ultimo respiro³³.

Il sinodo di Aschheim è di data incerta e il curatore dell'edizione lo colloca nel 756 o tra il 755 e il 760; secondo Joachim Jahn è da datare a partire dal compimento della maggiore età di Tassilone, quando finì il periodo di reggenza franca (a. 757): questo era il momento ideale, per i vescovi bavari, per richiedere una maggiore osservanza del diritto canonico al fine di rafforzare la loro posizione nel ducato³⁴; i vescovi rivendicarono il potere su «omnes res ecclesiasticas», venne regolata la riscossione delle decime da parte dei *presbyteri*, mentre anche i monaci e le monache, che dovevano vivere *regulariter*, vennero sottoposti al controllo dei vescovi³⁵.

Il sinodo di Neuching si riunì invece nel 771 su ordine di Tassilone³⁶. L'obiettivo era quello di promulgare nuovi decreti per adattare la legge bavara ai mutamenti storici e per questo il duca aveva convocato i suoi fedeli consiglieri laici ed ecclesiastici. Lo stesso giorno si riunirono anche i vescovi e gli abati di Baviera; durante questo incontro si cercò, secondo la guida delle *canonum normae*, un compromesso tra gli abati e i vescovi per separare la sfera ecclesiastica e quella monastica: gli abati concedevano ai vescovi il controllo sulle chiese di fondazione laica, i *tituli populares*, mentre i vescovi concedevano ai *praelati* di esercitare la *cura caritatis*³⁷. Jahn ha ipotizzato, sulla base di alcune formule e usi lessicali, che l'autore del protocollo del sinodo di Neuching possa essere stato proprio Arbeone³⁸.

Il documento della donazione di Ortaip può acquisire un ulteriore significato: Mayr ha considerato la *traditio* una fonte, oltre alla *Vita Haimhrammi* di Arbeone, per datare la morte di sant'Emmerano, avvenuta, secondo lui, intorno al 715. Secondo lo storico, Ortaip sarebbe stato già in vita al tempo della morte del san-

³² Ivi, cap. 29, pp. 69-70, nota 4.

³³ Ivi, cap. 24, p. 50. Su Aschheim nell'agiografia di Arbeone v. DIEPOLDER, *Aschheim*, pp. 166-173.

³⁴ JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, pp. 344-348.

³⁵ *Concilia aevi karolini*, pp. 56-58.

³⁶ Werminghoff data il sinodo al 772 (ivi, p. 98), ma oggi viene preferita la datazione al 771, v. BERG, *Zur Organisation der bayerischen Kirche*, p. 189, nota 47.

³⁷ *Concilia aevi karolini*, pp. 98-105; JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, pp. 475-477.

³⁸ Ivi, p. 475. Nella *Vita Haimhrammi* si possono riscontrare ulteriori riferimenti alla *lex Baiuvariorum* e ai sinodi, come nel caso del divioto impartito dal sinodo di Neuching di vendere i servi al di fuori della provincia (*Concilia aevi karolini*, I, p. 99): come ricorda JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, p. 475, nei capp. 37-43, Arbeone narra le vicende di un uomo che viene venduto come schiavo a dei pagani (ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vita sanctorum*, pp. 84-95). La *lex Baiuvariorum* prevede, inoltre, che l'assassino di un vescovo paghi a compensazione tanto oro quanto il peso di una veste plumbea creata in base alla taglia del vescovo (*Lex Baioariorum* I, X, pp. 66-69); anche qui è stata notata la stretta relazione tra l'agiografia e il testo della *lex*, che al suo interno elenca le colpe che possono portare alla deposizione o all'esilio di un vescovo: «de homicidio, de fornicatione, de consensu hostili, [...]» (ivi, p. 68). La *Vita* racconta infatti che Emmerano fu ucciso da Lantperht perché accusato di aver ingavidato sua sorella Uta; v. le diverse interpretazioni in ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vita et passio*, pp. 90-92; MAYR, *Zur Todeszeit*, pp. 364-367; MAYR, *Neuerliche Anmerkungen*, p. 213.

to, tanto da esserne ispirato. La tesi di Mayr trova la sua prima argomentazione proprio nella *narratio* del documento di Frisinga: «ipse mihi et vires tribuebat et intellectum, ipse tempus et locum, ipse suo beneficio spiritui inspirans facultati, ut congrue succurrere temporis ubi beatus Christi martyr Heimrammus campum elegit certaminis, ut victor triumphans perennem cum Christo frueret gaudium, membris solitus amitteret spiritum eius amore, ut ibidem fundarer ecclesiam». Secondo l'interpretazione dello storico, Dio diede a Ortlaip l'opportunità di accorrere proprio nel momento in cui il santo scelse il suo campo di battaglia. La donazione sarebbe avvenuta allora quando il monaco era ormai piuttosto anziano e doveva pensare al sostentamento della figlia³⁹. Un altro aspetto da sottolineare è che Mayr ritiene che la chiesa fondata da Ortlaip sia la stessa menzionata nell'agiografia: la *Vita Haimrammi* riporta infatti che nel luogo della mutilazione di Emmerano venne eretta una chiesa in pietra in suo onore («ecclesiam in honorem ipsius martyris Christi moenii construxerunt»)⁴⁰ e similmente, nella sua donazione, il monaco sostiene di aver fondato una chiesa in pietra in onore del santo («moenii ecclesiam praedicti honoris fabricavi martyris»)⁴¹.

2.2 *La traditio di Hiltiprant*

L'ordine cronologico scelto da Bitterauf ha reso difficile la piena comprensione di tutte le informazioni che l'originale disposizione delle *traditiones* trasmette: per esempio, il documento posto successivamente alla donazione della chiesa di Helfendorf si trova a f. 25v e il suo numero nel registro è il 2; tuttavia, l'edizione moderna gli assegna il numero 49 e lo posiziona prima della *traditio* di Ortlaip!

Questo documento del 13 settembre 772 tratta della donazione di Hiltiprant, che si è ferito alla testa cadendo da cavallo e, per redimersi dai suoi peccati prima della morte imminente, dona alla Chiesa di Frisinga un *beneficium* ducale; lo scriba è Sundarheri, che dichiara di agire sotto ordine di Arbeone. Hiltiprant afferma di aver ricevuto dal duca il consenso per donare il suo *beneficium* grazie alla grande bontà di quello, «consanguinitatis non inmemor et servitutis quantitatatem compensans». Infatti, il territorio donato, *Truhtheringa* (Kirchtrudering), era prece-

³⁹ MAYR, *Zur Todeszeit*, pp. 362-363; MAYR, *Neuerliche Anmerkungen*, pp. 202, 207. DIEPOLDER, *Aschheim*, p. 168, nota 33^a, critica sotto diversi aspetti la traduzione di Mayr e in particolare l'interpretazione dell'espressione «tempori ubi». Al contrario di Mayr, DIEPOLDER, *Arbeos Emmeramsleben*, p. 280, ritiene che la *traditio* di Ortlaip non possa fornire nessuna informazione sul momento della morte del santo. Sul dibattito riguardo alla cronologia dell'attività di Emmerano in Baviera e sul periodo della sua morte v. la bibliografia in MAYR, *Zur Todeszeit*, pp. 359-361; più recentemente, anche JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, pp. 39-40, sostiene la datazione di VIII secolo, mentre DIEPOLDER, *Aschheim*, pp. 167-169; HAMMER, *Arbeo of Freising's 'Life and Passion'* e HEITMEIER, *Bayern in der späten Merowingerzeit*, ritengono che il vescovo sia morto durante gli ultimi decenni del VII secolo.

⁴⁰ ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vitae sanctorum*, cap. 30, p. 71.

⁴¹ MAYR, *Neuerliche Anmerkungen*, pp. 205-206; v. anche ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vitae sanctorum*, p. 71, nota 3.

dentemente stato assegnato a un certo Cotefrid, che però lo aveva perso per una colpa commessa, secondo quanto stabilito dalla *lex Baiuvariorum*⁴². La *traditio* non chiarisce quali siano i *servitia* resi dal donatore a Tassilone, ma Jahn ipotizza che Hiltiprant possa aver prestato servizi militari durante la campagna di Carantania nella prima parte del 772 e che la caduta da cavallo possa essere collegata agli scontri (anche se l'uomo afferma di essere caduto «incaute aequitante»). In quanto imparentato con Tassilone, il donatore aveva ricevuto in *beneficium* un bene fiscale. Probabilmente anche Cotefrid era un parente del duca; infatti, porta lo stesso nome del *comes* alemanno padre del predecessore di Tassilone, il duca Odilone⁴³.

Il documento assume quasi il carattere di atto pubblico: non solo viene richiesta e concessa la licenza del duca per effettuare la donazione, ma questa avviene davanti al vescovo Arbeone, a tutto il clero della cattedrale e ai testimoni «per aures tracti», secondo l'uso bavaro previsto dalla *lex Baiuvariorum*⁴⁴.

La donazione di f. 25v permette, inoltre, di riscontrare alcune tangenze lessicali con la *Vita Corbiniani*, composta probabilmente tra il 765 e il 769⁴⁵. Alcune evidenti somiglianze di usi lessicali tra il testo della *Vita Corbiniani* e quello delle *traditiones* di Frisinga scritte da Sundarheri sono già state messe in evidenza da Krusch⁴⁶, ma non risultano essere stati sottolineati gli interessanti contatti tra la *traditio* di Hiltiprant e un brano dell'agiografia: si tratta del capitolo 21, in cui Corbiniano ha intrapreso il viaggio di ritorno da Roma.

Precedentemente, durante il viaggio di andata, erano stati rubati al santo due cavalli in occasioni diverse. Ora, percorrendo la strada inversa, giunto a Pavia, l'uomo si imbatte in un funerale che sembra essere una cerimonia pubblica a cui prende parte l'élite della città: Corbiniano riconosce nel cadavere il *missus regale*, un *praepositus* della città che aveva incaricato un servo di sottrargli il cavallo (*Iberum*) mentre lui e i suoi compagni attraversavano il Po⁴⁷. Dopo che Corbiniano è stato ricevuto presso la corte del re longobardo con grandi onori, la moglie del defunto giunge disperata per chiedere il perdono del santo. Si apprende che il ladro, dopo il furto, era stato colto da una misteriosa malattia e «disperatus a medicis» aveva confessato il suo peccato e aveva chiesto alla moglie di dare al *vir sanctissimus* del denaro e di chiedergli di pregare per la clemenza divina. La moglie, infatti, restituisce il cavallo e assieme consegna anche 200 *solidi*, ma il timore è che l'anima del reo sia dannata. Solo dopo che lo stesso re si sarà inchinato supplice ai piedi di Corbiniano, quest'ultimo acconsentirà a pregare per la salvezza del defunto.

⁴² BayHStA, Hochstift Freising Archiv 1, ca. 824-848, ff. 25v-26v; *Die Traditionen des Hochstifts Freising*, pp. 77-78, n. 49.

⁴³ JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, pp. 478-480. V. anche STÖRMER, *Adelsgruppen*, pp. 26-28.

⁴⁴ Lex Baiuvariorum, XVI, II, p. 126; ivi, XVII, III e VI, pp. 134-136. Sull'importanza del pubblico di questa donazione v. Jahn, *Ducatus Baiuvariorum*, p. 480.

⁴⁵ ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vitae sanctorum*, pp. 145-146.

⁴⁶ Ivi, cap. 41, p. 230, nota 5.

⁴⁷ Ivi, cap. 16, pp 205-206.

I brani a confronto sono i seguenti:

n. 49: «Ego Hiltiprant peccatis meis imminentibus quod incaute aequitante de caballo cadere contigit ita, ut cerebrum rumparem et a medicis disperatus iacerem quibus doloribus coactus, ut dominum meum et inlustrissimum ducem domnum Tassilonem deprecare debuissem, ut ex beneficis illius aliquid ad ecclesiam tradendi concederetur licentiam»⁴⁸.

Vita Corbiniani: «Erat namque cadaver huius viri, qui Iberum viri Dei rapere non verebat: universis insistens ingens pavor, quia ipse disperatus a medicis facinus non abscondit. [...] mulier orbata viro et viduata flebili vultu vestigiis viri Dei provoluta est, deducens Iberum viri Dei, a viro suo machinis diabolicis et nefande insidie raptum [...]; insuper ducenti soliti adferens viri Dei obtulit, dicens, virum suum eadem die percussum fuisse, in quo inlecebris machinis viam viri Dei impedire non verebat, ex qua percussione langor cottidie dolori fomitem ministrasset, et sue disperatus iam a medicis coniugi praecepisset, ut sub omnis diligentiae curis ipsum cavallum custodire deberet et viro Dei reddi et facinus animi vulneris nefandum confiteri, insuper debiti impensionis aurum deferri, ut pro eum vir sanctissimus depraecare divinam digneretur clementiam»⁴⁹.

Guardando più attentamente i testi, si nota che la prima tangenza lessicale è l'espressione «a medicis disperatus» nel documento e «disperatus a medicis» o «disperatus iam a medicis» nell'agiografia e che anche il verbo *depraecare* si ripete: in un caso Hiltiprant ha dovuto «dominum meum et inlustrissimum ducem domnum Tassilonem deprecare» per ottenere la *licentia* per donare il *beneficium*, nell'altro il ladro aveva chiesto alla moglie di fare in modo che «pro eum vir sanctissimus depraecare divinam digneretur clementiam».

Ci si potrebbe domandare se Sundarheri e Arbeone – che diede probabilmente le indicazioni su come mettere per iscritto l'atto – non avessero chiaramente in mente questo brano della *Vita Corbiniani*. In entrambi i casi il cavallo ha un ruolo importante: nella *traditio* Hiltiprant è in fin di vita perché è caduto da cavallo, nell'agiografia il *missus* è stato colto da un male il giorno stesso in cui ha commesso il furto del cavallo di Corbiniano. Inoltre, è evidente che le due vicende coinvolgono alcuni dei maggiori esponenti della società, in quanto Hiltiprant è parente della casata ducale bavara e il *missus* è un *praepositus* della città di Pavia. Nella *traditio* c'è anche la misteriosa figura di Cotefrid, un membro della più stretta cerchia del duca che però ha commesso una grave colpa.

⁴⁸ V. nota 42.

⁴⁹ ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS Vitae sanctorum, cap. 21, pp. 211-212.

Un altro elemento importante è l'interesse di Arbeone per i testi legislativi. A una lettura dalla *Vita*, infatti, emergono altri furti, oltre a quello del capitolo 21: il capitolo successivo racconta dell'arrivo di Corbiniano a Romagnano, vicino a Trento, dove uno dei suoi compagni riconosce un altro cavallo, rubatogli questa volta dal *comis tribunus* Husingo. Una volta giunti a Trento quest'uomo confessa la sua colpa, dona a Corbiniano due dei suoi migliori cavalli e gli consegna 200 *solidi*⁵⁰; un ulteriore furto è invece raccontato nella parte iniziale della *Vita*, quando un ladro sottrae nottetempo una mula alla comunità della *cella* di San Germano⁵¹.

Il pagamento di 200 *solidi* per il furto di un cavallo non è previsto direttamente dalla *lex Baiuvariorum*, che però stabilisce di pagare «niungeldo», cioè di ripagare nove volte ciò che è stato rubato e, se il furto è avvenuto presso «case publice», come le chiese, le *curtes* del duca, le botteghe dei fabbri o i mulini, bisognerà pagare per tre volte nove volte⁵².

Il crimine del furto riveste particolare interesse anche nelle disposizioni del sinodo di Neuching, tenutosi l'anno precedente alle donazioni di Ortlaip e di Hiltiprant. Nel capitolo 21 della *Vita Corbiniani* si possono riscontrare ulteriori tangenze lessicali con il testo del suddetto sinodo: «Ut nullus furtivam rem, tam in equis et quadrupedibus quam in reliqua subpellectilia, extra finem Baiuvariorum venundare vel machinis diabolicis exterminandi insidiis tegi; ut si quis hoc presumperit, XL solidos conponat in publicum»⁵³.

Come si può vedere, in entrambi i passi viene utilizzata l'espressione «machinis diabolicis» e la parola *insidia*. Più avanti nel capitolo della *Vita Corbiniani* si fa riferimento alle *inlecebrae machinae*, che vengono riprese anche nel capitolo successivo, dedicato alla vicenda di Husingo⁵⁴.

La *traditio* di Hiltiprant non chiarisce quale crimine abbia compiuto Cotefrid, ma la *lex Baiuvariorum* afferma che un libero non può perdere l'allodio senza aver commesso un crimine capitale: «id est si in necem ducis consiliatus fuerit aut inimicos in provinciam invitaverit aut civitatem capere ab extraneis machinaverit et exinde probatus inventus fuerit. Tunc in ducis sit potestate vita ipsius et omnes res eius in patrimonium»⁵⁵. Qui è particolarmente interessante l'utilizzo del verbo «machinaverit» che rientra nello stesso campo semantico delle *machinae* e della *machinatio* della *Vita Corbiniani*.

⁵⁰ ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS Vitae sanctorum, cap. 22, pp. 212-214.

⁵¹ Ivi, cap. 4, pp. 191-193.

⁵² Lex Baioariorum, IX, I-II, pp. 98-101.

⁵³ Concilia aevi karolini, II, p. 100. Sembra essere un collegamento tra questa disposizione e il cap. 37 della *Vita Corbiniani*: il corpo del santo viene trasportato da Frisinga al *castrum Maiense* per essere seppellito, ma viene fermato dai Longobardi che pensano che sotto il sudario possa nascondersi uno stratagemma per prendere la città, v. ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS Vitae sanctorum, cap. 37, pp. 226-227.

⁵⁴ Ivi, cap. 22, p. 213: «inlecebre machinationis».

⁵⁵ Lex Baioariorum, II, I, p. 72. Secondo il sinodo di Dingolfing (770-777), l'*hereditas* può essere sottratta anche per l'omicidio di un uomo del duca (Concilia aevi karolini, VIII, p. 95). Sulla datazione del sinodo v. BERG, Zur Organisation der bayerischen Kirche, pp. 187-188.

Un'altra disposizione della *lex* poco distante fa riferimento alla sedizione contro il duca, chiamata in lingua bavara *carmulum*⁵⁶. Nella *Conversio Bagoariorum et Carantanorum* (a. 870), vengono definite *carmula* anche le rivolte che scoppiarono durante la campagna di Carantania – conclusa vittoriosamente da Tassilone proprio nel 772 – che probabilmente si rivolsero anche contro la «Ostpolitik» del duca⁵⁷. Vista l'insistenza nelle disposizioni del sinodo di Neuching contro i furti e le azioni insidiose e illecite, nonché la dura presa di posizione contro chi non obbedisce al sigillo del duca⁵⁸, si potrebbe forse pensare che la campagna di Carantania abbia fornito l'occasione, ad alcune persone di spicco come Cotefrid, di agire contro la volontà ducale.

3. Conclusione: il contesto delle due traditiones e l'episcopato di Arbeone nel liber traditionum

Le due *traditiones* qui analizzate mostrano chiari riferimenti ai testi agiografici di Arbeone e ai testi legislativi: non è un caso che, negli anni in cui vennero redatte, da una parte il vescovo era impegnato nella promozione del culto dei santi Corbiniano ed Emmerano nella sua diocesi e dall'altra, nel ducato, si stava realizzando un processo di adattamento della legislazione al nuovo contesto storico e sociale, che comprendeva anche le nuove pretese delle istituzioni ecclesiastiche e in particolare dei vescovi.

Le *Vitae* dei due santi sembrano rappresentare gli esiti negativi dello scontro tra la classe dirigente e i rappresentanti della Chiesa⁵⁹: il culmine di questo scontro si manifesta nell'esilio di Corbiniano a Maia-Mais (presso Merano)⁶⁰ per i dissidi con il duca Grimoaldo e sua moglie Pilidrud e nell'omicidio di Emmerano da parte del figlio del duca Theodo, Lantperht. Vengono mostrati, però, anche quelli che sono i vantaggi di una collaborazione virtuosa, che si può vedere realizzata nella relazione tra Theodo e i santi e anche nella riappacificazione tra Corbiniano e il successore di Grimoaldo, Hugbert.

Particolarmente positiva appare proprio la figura di Theodo nelle agiografie dell'epoca⁶¹. Secondo le *Breves Notitia*e, lui e la sua cerchia di aristocratici ricevettero il battesimo a Ratisbona da san Ruperto⁶²; Jahn suppone che tale avvenimento

⁵⁶ Lex Baioriorum, II, III, p. 74.

⁵⁷ JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, p. 472. V. anche DEUTINGER, *Das Zeitalter der Agilolfinger*, p. 166. Per una cronologia della missione in Carantania v. WOLFRAM, *Salzburg*, pp. 282-285.

⁵⁸ Concilia aevi karolini, XV, p. 103.

⁵⁹ Come nota anche BROWN, *Unjust Seizure*, pp. 63-64.

⁶⁰ ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vitae sanctorum*, cap. 30, p. 223. Nella *Vita Corbiniani* il *castrum Maiense* sembra aver oscillato tra la dominazione bavara e quella longobarda ed è teatro di un episodio riguardante l'infanzia di Arbeone (ivi, cap. 40, pp. 227-228). V. DAL RI - RIZZI, *Il territorio altoatesino*, pp. 88-91; KAUFMANN, *Der Meraner Raum*, pp. 100-111.

⁶¹ Sulla relazione tra i santi delle agiografie di Arbeone e gli Agilolfingi v. JAHN, *Virgil*, pp. 233-239.

⁶² *Notitia Arnonis und Breves Notitia*e, cap. 1, p. 88.

sia stato visto dal vescovo di Salisburgo Virgilio, autore probabilmente di una prima versione della Vita del santo, come «die sakrale Begründung des bairischen Herzogtums durch Rupert»⁶³. È utile ricordare che nel 772 il figlioletto del duca Tassilone, chiamato proprio Theodo, fu battezzato a Roma da papa Adriano I: Herwig Wolfram si chiede se la decisione del papa sia stata determinata anche dal fatto che Tassilone avesse sconfitto i Carantani, una vittoria che poteva essere paragonata a quella di Costantino contro i pagani⁶⁴. In ogni caso, con il battesimo, Adriano I aveva legittimato la casata degli Agilolfingi⁶⁵.

Tornando alle due *traditiones*, il richiamo agli *exempla* dei santi sembra piuttosto chiaro e ricorda la necessità di rispettare la *lex* e i *canones*; in entrambi i casi il dono al santo è un mezzo per chiedere il perdono per i propri peccati e, nella *traditio* di Hiltiprant, il duca Tassilone, in quanto colui che concede il *beneficium* e il consenso per la donazione, riveste la funzione di un intermediario. La sua figura è rappresentata in modo simile a quella di Corbiniano: colui che, nonostante le colpe commesse, attraverso le preghiere del fedele acconsente a intercedere per la salvezza dell'anima.

Il contesto che si può ricostruire dall'analisi di questi documenti sembra dunque quello di collaborazione tra il duca e Arbeone: viene trasmessa l'immagine di due figure che perseguono gli stessi interessi così nell'arricchimento della diocesi come nel rinnovamento costituzionale del ducato e, infine, nella cristianizzazione dei Carantani.

La domanda da porsi ora è se Cozroh abbia riconosciuto questi aspetti nelle due donazioni e se per questo abbia deciso di porle all'inizio della parte dedicata ad Arbeone. Rispondere a ciò permetterebbe di comprendere quale interpretazione il redattore del codice (e forse anche il vescovo Hitto) volesse attribuire all'attività di questo vescovo e alle sue relazioni con Tassilone.

È ipotizzabile che Cozroh si sia velocemente accorto dei parallelismi lessicali presenti tra la *Vita Corbiniani* e la *traditio* n. 49 e che da qui possa essere scaturita la decisione di porla vicino al documento di Ortlaiip.

La solennità della donazione di Ortlaiip, in particolare, sembra suggerire che l'oggetto di transazione non sia una semplice chiesa: come si è già potuto vedere, Mayr ha mostrato come sia possibile interpretare il testo del documento ritenendo che il donatore sia stato presente alla morte di Emmerano e che la chiesa da lui fondata sia la stessa di cui si parla nell'agiografia. Al di là dell'effettiva veridicità

⁶³ JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, p. 53. Sulle redazioni della *Vita Hrodberti* v. WOLFRAM, *Salzburg*, pp. 227-234.

⁶⁴ WOLFRAM, *Tassilo III.*, p. 33-34. Il riferimento è all'irlandese *Clemens Peregrinus*, che, in una lettera a Tassilone e al popolo bavaro copiata nel *liber traditionum* di Salisburgo di IX secolo, paragona il duca a Costantino, v. EWIG, *Das Bild Constantins*, p. 22. La lettera fu letta forse al concilio di Neuching, v. GARRISON, *Letters to a king*, p. 322. La fase tra il 763 e il 781 fu quella di maggior successo per Tassilone. Alleato di Carlo Magno dopo il 768, nel 773 non intervenne al fianco del re longobardo Desiderio contro l'invasione franca, pur avendone sposato la figlia pochi anni prima, DEUTINGER, *Das Zeitalter der Agilolfinger*, p. 166.

⁶⁵ JAHN, *Ducatus Baiuvariorum*, pp. 469-471.

di questa ipotesi, non è difficile pensare che i lettori del tempo di Cozroh possano aver avuto la medesima impressione e che questo possa aver contribuito in grande misura alla scelta come *prima carta*.

Se ne potrebbe dedurre, forse, che il redattore del *liber traditionum* abbia voluto valorizzare il ruolo di Arbeone come autore delle due agiografie e come sostenitore del culto dei due santi. Questo anche perché gli riconosceva il merito di aver prodotto e raccolto per la prima volta a Frisinga una grande quantità di documenti e di essere stato iniziatore, assieme a Virgilio di Salisburgo, dell'agiografia bavara⁶⁶?

Tuttavia, se l'intenzione di Cozroh era quella di dare una presentazione del carattere degli episcopati e del loro ruolo all'interno della storia patrimoniale della diocesi, è significativo anche che la donazione di Hiltiprant riconosca un ruolo fondamentale del duca Tassilone e dei suoi più stretti collaboratori nell'arricchimento della Chiesa episcopale. La *traditio* n. 49 rappresenta con grande efficacia il periodo di maggiore potenza del ducato di Tassilone: l'anno 772 è stato quello della vittoria in Carantania e dalla legittimazione della casata agilolfingia da parte del papa e il riferimento alla *lex* e al *pactus* rimanda all'attività giuridica intrapresa da Tassilone insieme agli uomini del suo seguito e a coloro che erano alla guida delle istituzioni ecclesiastiche durante gli anni '70 dell'VIII secolo. Forse anche questi rientrano tra i motivi per cui Cozroh ha scelto di porre i due documenti l'uno vicino all'altro; se così fosse, bisognerebbe riconoscere una grande attenzione e consapevolezza riguardo alle informazioni che i documenti e la loro disposizione potevano veicolare.

Non si può omettere il riferimento a ciò che Warren Brown ha definito «pragmatic memory», ovvero «the ways written records were used to forge useful pasts for the needs of an institution's present and future»⁶⁷. Lo studioso precisa che già a partire dal singolo documento – e non solo nel momento della realizzazione del *liber traditionum* – l'atto scritto «could construct and filter the past for the purposes of the present or the future in an immediately pragmatic way»⁶⁸.

Ancora più pregnante diventa allora comprendere l'interpretazione attribuita all'episcopato di un uomo, Arbeone, che alcuni celebri studi considerano uno stretto collaboratore di Tassilone, ma che fu tacciato in passato (e non solo) di un'attività filo-carolingia⁶⁹.

⁶⁶ È così che viene presentato da JAHN, *Virgil*, pp. 227-230.

⁶⁷ BROWN, *Charters as weapons*, pp. 230.

⁶⁸ Ivi, p. 247.

⁶⁹ JAHN, *Virgil*; JAHN, *Ducatus Baiuvariorum* e BROWN, *Unjust Seizure* (in particolare pp. 64-67) dipingono l'età agilolfingia come un'epoca di collaborazione tra la diocesi, le famiglie proprietarie e il duca. Per una panoramica della ricerca riguardo alla posizione politica di Arbeone v. VOGEL, *Vom Werden eines Heiligen*, pp. 137-150. Attualmente alcuni contributi sostengono l'orientamento del vescovo non pienamente concorde con la politica di Tassilone, v. ad esempio BOTHE, *Vita Corbiniani*, sulla base della rappresentazione delle figure degli Agilolfingi nelle due *Vitae*.

Alla luce di queste considerazioni, è possibile rendersi conto della complessità della fonte e della necessità di applicare un doppio livello di analisi: da una parte la *traditio*, il contesto in cui è stata prodotta e i problemi legati al tipo di memoria che si voleva creare e conservare, dall'altra parte, in un momento successivo, la riorganizzazione e la copiatura dei documenti in una raccolta unitaria.

MANOSCRITTI

München, Bayerisches Hauptstaatsarchiv (BayHStA), Hochstift Freising Archiv 1 e 3.

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE ALBERTONI, *I libri traditionum dei vescovi di Sabiona-Bressanone. Alcune riflessioni su una fonte particolare*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale: secoli XII-XV*. Atti del convegno di studi, Monselice, 24-25 novembre 2000, a cura di ATTILIO BARTOLI LANGELI - ANTONIO RIGON, Roma 2003, pp. 251-268.

GIUSEPPE ALBERTONI, *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino 1996.

ARBEO, *Vita et passio Sancti Haimhrammi Martyris. Leben und Leiden des Hl. Emmeram*, Lateinisch-deutsch ed. BERNHARD BISCHOFF, München 1953.

ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS *Vitae sanctorum Haimhrammi et Corbiniani*, recognovit BRUNO KRUSCH, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, 13, Hannover 1920.

HEINRICH BERG, *Zur Organisation der bayerischen Kirche und zu den bayerischen Synoden des 8. Jahrhunderts*, in *Typen der Ethnogenese* [v.], pp. 181-197.

MICHAEL BORGOLTE, *Stiftergedenken in Kloster Dießen. Ein Beitrag zur Kritik bayerischer Traditionsbücher. Mit einem Textanhang: Die Anlage der ältesten Diefsener Necrologien*, in «Frühmittelalterliche Studien», 24/1 (1990), pp. 235-289.

ANNA BOTHE, *Vita Corbiniani und Vita Haimhrammi. Frühmittelalterliche Hagiographie im Spannungsfeld zwischen Topik und Individualität*, in «Zeitschrift des Historischen Vereins für Schwaben», 108 (2016), pp. 7-38.

WARREN BROWN, *Charters as weapons. On the role played by early medieval dispute records in the disputes they record*, in «Journal of Medieval History», 28/3 (2002), pp. 227-248.

WARREN BROWN, *Unjust Seizure: Conflict, Interest, and Authority in an Early Medieval Society*. Ithaca-London 2001.

Concilia aevi karolini. Tomus I. Pars I., recensvit ALBERTUS WERMINGHOFF, in *Monumenta Germaniae Historica, Legum sectio III. Concilia*, II,1, Hannover-Leipzig 1906.

- LORENZO DAL RI - GIANNI RIZZI, *Il territorio altoatesino alla fine del VI e nel VII secolo d.C., in Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*. 5. seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro-Galbiate (Lecco), 9-10 giugno 1994, a cura di GIAN PIETRO BROGIOLO, Mantova 1995, pp. 87-114.
- GEORGES DECLERCQ, *History, Memory and Remembrance in Early Cartularies and Libri Traditionum*, in «*Studi Medievali*», serie terza LVIII/I (2017), pp. 1-21.
- GEORGES DECLERCQ, *Originals and Cartularies: The Organisation of Archival Memory (Ninth-Eleventh Centuries)*, in *Charters and the Use of the Written Word in Medieval Society*, edited by KARL HEIDECKER, Turnhout 2000, pp. 147-170.
- ROMAN DEUTINGER, *Das Zeitalter der Agilolfinger*, in *Handbuch der bayerischen Geschichte Bd. I: Das Alte Bayern. Erster Teil: Von der Vorgeschichte bis zum Hochmittelalter*, neu herausgegeben von ALOIS SCHMID, München 2017, pp. 124-212.
- GERTRUD DIEPOLDER, *Arbeos Emmeramsleben und die Schenkung Ortlais aus Helfendorf. Eine Quellenrevision im Lichte archäologischer Befunde*, in *Land und Reich, Stamm und Nation: Probleme und Perspektiven bayerischer Geschichte. Festgabe für Max Spindler zum 90. Geburtstag*, vol. 1: *Forschungsberichte Antike und Mittelalter*, herausgegeben von ANDREAS KRAUS, München 1984, pp. 269-286.
- GERTRUD DIEPOLDER, *Aschheim im Frühen Mittelalter. Teil II. Ortsgeschichtliche siedlungs- und flurgenetische Beobachtungen im Raum Aschheim*, München 1988.
- GERTRUD DIEPOLDER, *Die Orts- und in-pago-Nennungen im bayerischen Stammesherzogtum*, in «*Zeitschrift für Bayerische Landesgeschichte*», 20 (1957), pp. 364-436.
- EUGEN EWIG, *Das Bild Constantins des Großen in den ersten Jahrhunderten des abendländischen Mittelalters*, in «*Historisches Jahrbuch*», 75 (1956), pp. 1-46.
- HEINRICH FICHTENAU, *Das Urkundenwesen in Österreich vom 8. bis zum frühen 13. Jahrhundert*, Wien-Köln-Graz 1971.
- Freisinger Amtsbücher, in *Bavarikon*, <https://freisingeramtsbuecher.bavarikon.de/> Handschriften/Hauptseite.
- MARY GARRISON, *Letters to a king and biblical exempla: the examples of Cathuulf and Clemens Peregrinus*, in «*Early Medieval Europe*», 7/3 (1998), pp. 305-328.
- PATRICK GEARY, *Phantoms of Remembrance. Memory and Oblivion at the End of the First Millennium*, Princeton 1994.
- ANTONELLA GHIGNOLI, *Koinè, influenze, importazioni transalpine nella documentazione 'privata' dei secoli VII-VIII: lo stato dell'arte*, in *Le Alpi porta d'Europa: scritture, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Cividale del Friuli, 5-7 ottobre 2006, a cura di LAURA PANI - CESARE SCALON, Spoleto 2009, pp. 83-110.
- HUBERT GLASER, *Bischof Arbeo von Freising als Gegenstand der neueren Forschung*, in *Vita Corbiniani. Bischof Arbeo von Freising und die Lebensgeschichte des hl. Korbinian*, HUBERT GLASER - FRANZ BRUNHÖLZL - SIGMUND BENKER, München-Zürich 1983, pp. 11-76.
- DIETER HÄGERMANN, *Traditionsbücher*, in *Lexikon des Mittelalters. 8. Stadt (Byzantinisches Reich) bis Werl*, München 1997, coll. 929-930.

CARL I. HAMMER *Arbeo of Freising's 'Life and Passion' of st. Emmeram. The Martyr and his Critics*, in «*Revue d'Histoire Ecclésiastique*», 101 (2006), pp. 5-36.

IRMTRAUT HEITMEIER, *Bayern in der späten Merowingerzeit*, in *Warlords oder Amtsträger? Herausragende Bestattungen der späten Merowingerzeit*. Beiträge der Tagung im Germanischen Nationalmuseum in Zusammenarbeit mit dem Institut für Archäologische Wissenschaften (IAW) der Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, Abt. Frühgeschichtliche Archäologie und Archäologie des Mittelalters, 21.-23.10.2013, herausgegeben von SEBASTIAN BRATHER - CLAUDIA MERTHEN - TOBIAS SPRINGER, Nürnberg 2018, pp. 19-28.

JOACHIM JAHN, *Ducatus Baiuvariorum: das bairische Herzogtum der Agilolfinger*, Stuttgart 1991.

JOACHIM JAHN, *Virgil, Arbeo und Cozroh. Verfassungsgeschichtliche Beobachtungen an bairischen Quellen des 8. und 9. Jahrhunderts*, in «*Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde*», 130 (1990), pp. 201-292.

PETER JOHANEK, *Zur rechtlichen Funktion von Traditionsnutz, Traditionsbuch und früher Siegelurkunde*, in *Recht und Schrift im Mittelalter*, herausgegeben von PETER CLASSEN, Sigmaringen 1977, pp. 131-162.

GÜNTHER KAUFMANN, *Der Meraner Raum zwischen Spätantike und Frühmittelalter, in 1317 – Eine Stadt und ihr Recht. Meran im Mittelalter. Bausteine zur Stadtgeschichte. 1317 – Una città e il suo diritto. Merano nel Medioevo. Materiali di storia cittadina*. Akten der Internationalen Tagung, Meran, Kurhaus und Kurmittelhaus, 22. bis 25. Februar 2017. Atti del convegno internazionale, Merano, Kurhaus e Vecchie Terme, 22-25 febbraio 2017, herausgegeben von/a cura di GUSTAV PFEIFER, Bozen/Bolzano, 2018, pp. 39-116.

THOMAS KOHL, *Lokale Gesellschaften. Formen der Gemeinschaft in Bayern vom 8. bis zum 10. Jahrhundert*, Ostfildern 2010.

ADELHEID KRAH, *Cozroh-Codex (Hochstift Freising Archiv 1), Digitale Edition*, in *Freisinger Amtsbücher* [v.], <https://freisingeramtsbuecher.bavarikon.de/Handschriften/Cozroh-Codex>.

ADELHEID KRAH, *Die Handschrift des Cozroh. Einblicke in die kopiale Überlieferung der verlorenen ältesten Archivbestände des Hochstifts Freising*, in «*Archivalische Zeitschrift*», 89 (2007), pp. 407-431.

ADELHEID KRAH, *Traditionscodex des Conradus Sacrista (Hochstift Freising Archiv 3), Digitale Edition*, in *Freisinger Amtsbücher* [v.], https://freisingeramtsbuecher.bavarikon.de/Handschriften/Traditionscodex_des_Conradus_Sacrista.

ADELHEID KRAH, *Der Transfer von Urkundenbeständen in das Monasterium Sancti Corbiniani auf dem Freisinger Burgberg. Ursachen und Bedeutung anhand der Überlieferungen im Freisinger Traditionsbuch des Cozroh*, in «*Beiträge zur Altbayerischen Kirchengeschichte*», 60 (2020), pp. 5-32.

WALTER LANDI, Otto Rubeus fundator. *Eine historisch-diplomatische Untersuchung zu den karolingischen und ottonischen Privilegien für das Kloster Innichen (769–992)*, aus dem Italienischen von HARALD KRAHWINKLER, redigiert von GUSTAV PFEIFER, Innsbruck 2016.

- Lex Baioariorum. *Das Recht der Bayern*, herausgegeben und übersetzt von ROMAN DEUTINGER, Regensburg 2017.
- GOTTFRIED MAYR, *Neuerliche Anmerkungen zur Todeszeit des heiligen Emmeram und zur Kirchenpolitik Herzog Theodos*, in *Typen der Ethnogenese* [v.], pp. 199-215.
- GOTTFRIED MAYR, *Zur Todeszeit des heiligen Emmeram und zur frühen Geschichte des Klosters Herrenchiemsee. Bemerkungen zur Schenkung des Orflaip in Helfendorf*, in «*Zeitschrift für Bayerische Landesgeschichte*», 34/1 (1971), pp. 358-373.
- ROSAMOND McKITTERICK, *History and Memory in the Carolingian World*, Cambridge 2004.
- STEPHAN MOLITOR, *Das Traditionsbuch. Zur Forschungsgeschichte einer Quellengattung und zu einem Beispiel aus Südwestdeutschland*, in «*Archiv für Diplomatik. Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde*», 36 (1990), pp. 61-92.
- Notitia Arnonis und Breves Notitiae. *Die Salzburger Güterverzeichnisse aus der Zeit um 800: Sprachlich-historische Einleitung, Text und Übersetzung*, FRITZ LOŠEK, in *Quellen zur Salzburger Frühgeschichte*, herausgegeben von HERWIG WOLFRAM, Wien-München 2006, pp. 9-178.
- OSWALD REDLICH, *Die Privaturkunden des Mittelalters*, München-Berlin 1911.
- OSWALD REDLICH, *Ueber bairische Traditionsbücher und Traditionen*, in *Mittheilungen des Instituts für Oesterreichische Geschichtsforschung*, V (1884), pp. 1-82.
- BRIGITTE RESL, *Vom Nutzen des Abschreibens: Überlegungen zu mittelalterlichen Chartularien*, in *Vom Nutzen des Schreibens. Soziales Gedächtnis, Herrschaft und Besitz im Mittelalter*, herausgegeben von WALTER POHL - PAUL HEROLD, Wien 2002, pp. 205-222.
- WILHELM STÖRMER, *Adelsgruppen im früh- und hochmittelalterlichen Bayern*, München 1972.
- Tiroler Urkundenbuch. Abteilung II: Die Urkunden zur Geschichte des Inn-, Eisack- und Pustertals. Band 1: Bis zum Jahr 1140*, bearbeitet von MARTIN BITSCHNAU - HANNES OBERMAIR, Innsbruck 2009.
- Die Traditionen des Hochstifts Freising. Band 1: 744-926*, herausgegeben von THEODOR BITTERAUF, München 1905.
- Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom 10. bis in das 14. Jahrhundert*, herausgegeben von OSWALD REDLICH, Innsbruck 1886.
- Typen der Ethnogenese unter besonderer Berücksichtigung der Bayern. Teil 1. Berichte des Symposiums der Kommission für Frühmittelalterforschung*, 27. bis 30. Oktober 1986, Stift Zwettl, Niederösterreich, herausgegeben von HERWIG WOLFRAM - WALTER POHL, Wien 1990.
- LOTHAR VOGEL, *Vom Werden eines Heiligen: Eine Untersuchung der Vita Corbiniani des Bischofs Arbeo von Freising*, Berlin-New York 2000.
- HERWIG WOLFRAM, *Salzburg, Bayern, Österreich: die Conversio Bagoariorum et Carantanorum und die Quellen ihrer Zeit*, Wien-München 1995.
- HERWIG WOLFRAM, *Tassilo III. Höchster Fürst und niedrigster Mönch*, Regensburg 2016.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 4 settembre 2025.

TITLE

Il liber traditionum di Cozroh e la memoria dell'epoca agilolfingia: il caso delle traditiones n. 49 e 50 e i richiami con l'agiografia e i testi legislativi

Cozroh's Liber Traditionum and the Memory of the Agilolfing Era: the Case of Traditions nos. 49 and 50 and the References to Hagiography and Legislative Texts

ABSTRACT

Le *traditiones* del Codice di Cozroh, il *liber traditionum* della Chiesa di Frisinga realizzato tra l'824 e l'848 circa, sono state oggetto dell'edizione di Theodor Bitterauf nel 1905. Seguendo le teorie di Redlich sui *libri traditionum*, tale edizione considera le *traditiones* come atti singoli, che vengono quindi riordinati cronologicamente e disposti in continuità con documenti presenti in altri codici dell'archivio di Frisinga. La ricerca più recente ha però esortato a ricondurre l'attenzione sul codice stesso e sulla disposizione originale dei documenti. L'articolo propone di analizzare le prime due *traditiones* nella parte del codice dedicata all'episcopato di Arbeone di Frisinga (764-783) alla luce di alcuni parallelismi lessicali con le *Vitae Corbiniani* e *Haimhrammi* e con i testi legislativi di epoca agilolfingia (*in primis* la *lex Baiuvariorum* e le disposizioni del sinodo di Neuching): questi indizi permettono di ipotizzare che la disposizione originale dei documenti nel codice possa derivare dalla volontà di Cozroh di fornire al proprio pubblico una precisa interpretazione dell'episcopato di Arbeone, intesa a valorizzare il ruolo del vescovo come autore dei testi agiografici e come collaboratore del duca Tassilone.

The *traditiones* of the Cozroh Codex, the *liber traditionum* of the Church of Freising, produced between 824 and 848 approximately, were edited by Theodor Bitterauf in 1905. In the footsteps of Redlich's theories on the *libri traditionum*, this edition considers the *traditiones* as individual acts that are rearranged chronologically and in continuity with documents attested in other codices of the Freising archive. More recent research has however urged us to bring attention back to the codex itself and to the original arrangement of the documents. This article proposes to analyse the first two *traditiones* in the part of the codex dedicated to the episcopate of Arbeo of Freising (764-783) in the light of some lexical parallels with the *Vitae Corbiniani* and *Haimhrammi* and with the legislative texts of the Agilolfing era (primarily the *lex Baiuvariorum* and the Synod of Neuching): these clues allow us to hypothesise that the original arrangement of the documents in the codex may derive from Cozroh's desire to provide his audience with a precise interpretation of Arbeo's episcopate, enhancing the role of the bishop both as the author of the hagiographical texts and as collaborator of duke Tassilo.

KEY WORDS

Liber traditionum, Codice di Cozroh, parallelismi lessicali, Arbeone di Frisinga, Tassilone III, Baviera

Liber traditionum, Cozroh Codex, lexical parallels, Arbeo of Freising, Tassilo III, Bavaria